

**Assemblea regionale dei Sindaci e dei Presidenti delle Province  
dell'Emilia Romagna  
PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO**

I Sindaci dei Comuni, i Presidenti delle Province, gli amministratori comunali e provinciali dell'Emilia-Romagna, riuniti in assemblea a Bologna il 23 luglio 2004, alla presenza del Presidente della Giunta regionale esprimono la più ferma contrarietà per la decisione del Governo di ricorrere al voto di fiducia per la conversione del dl 168/2004.

Tale decisione contraddice per l'ennesima volta le proclamate intenzioni di rafforzare il ruolo degli enti locali e delle regioni attraverso un sistema di federalismo solidale e rappresenta una intollerabile conferma dell'indisponibilità del governo a ripristinare rapporti fondati sul rispetto delle prerogative costituzionali e sulla cooperazione tra Istituzioni della Repubblica.

La manovra approvata dal Parlamento, nonostante le modifiche introdotte attraverso il voto di fiducia, mantiene intatto il carattere vessatorio, irrealistico e dannoso del decreto legislativo proposto dal governo. In particolare gli amministratori degli Enti Locali dell'Emilia-Romagna sottolineano tagli alle spese degli enti locali che:

- non produrranno alcun beneficio per il Bilancio dello stato ma determineranno un grave pregiudizio per l'erogazione di molti servizi essenziali per le comunità locali e i rispettivi territori;
- non avranno alcuna ricaduta positiva relativamente al rispetto del patto di stabilità in quanto, come ha, per l'ennesima volta, confermato di recente la Corte dei Conti i bilanci dei singoli enti locali e dell'intero comparto hanno sempre rispettato, fin dalla sua introduzione, i vincoli previsti e i relativi parametri;
- vanno ad aggiungersi ai tagli ai trasferimenti già disposti dalle leggi finanziarie degli ultimi tre anni per un importo stimato circa 621 milioni di euro, per i soli comuni, tagli che hanno costretto gli enti locali, anche quelli efficienti nella riorganizzazione della propria organizzazione, a contenere lo sviluppo dei servizi erogati ai cittadini e ad usare l'incremento della leva fiscale per far quadrare i conti.

A tutto questo la manovra aggiunge un ulteriore colpo alle politiche di coesione sociale e di tutela dei più deboli prevedendo la riduzione di quasi 500 milioni nel triennio dei fondi per il sociale, in particolare di quelli destinati agli ammortizzatori sociali.

I Sindaci, i Presidenti delle Province, la Regione Emilia Romagna e gli amministratori si impegnano ad avviare un confronto nelle proprie assemblee consiliari e una campagna di informazione e di discussione con i cittadini e le forze sociali per valutare gli effetti del provvedimento approvato dal Parlamento e le concrete possibilità di limitarne le ricadute negative sulla qualità e la diffusione dei servizi e degli investimenti.

Nello stesso tempo rivendicano, nel momento in cui la maggioranza dei Comuni e della Province stanno definendo i patti e i programmi di mandato con le proprie comunità, la tutela delle proprie prerogative di autonomia indicate nella Costituzione per poter proseguire quel lavoro di governo locale orientato allo sviluppo economico, alla coesione sociale, alla tutela e valorizzazione del territorio che ha dotato il sistema emiliano-romagnolo di una rete diffusa di servizi graditi ai cittadini.

Queste qualità del governo locale si sono avvalse di una volontà innovativa degli enti locali di riorganizzazione della pubblica amministrazione, di amministrazione sana delle risorse e di incremento costante degli investimenti che, in generale, ha dato buoni risultati di efficienza e di efficacia riconosciuti da imprese, sindacati, associazioni.

Condividono le iniziative sin qui assunte dalle associazioni nazionali di rappresentanza degli enti locali e le invitano a proclamare lo stato di mobilitazione al fine di ripristinare, con l'avvio della discussione sul DPEF e sulla Legge Finanziaria 2005, un confronto serio e trasparente che consenta di recuperare gli effetti negativi della manovra approvata, a cui riproporremo le nostre proposte per il federalismo fiscale, per riformulare in senso perequativo e cooperativo il patto di stabilità, per lo sviluppo del Paese e il welfare solidale.

Bologna 23 luglio 2004